

«Contratto artigiani, ecco la riforma»

Merletti (Confartigianato): l'orario di lavoro si può decidere anche nelle aziende «Concorrenza a Confindustria? I mercati associativi oggi hanno nuovi confini»

MILANO I testi ci sono già. Si stanno correggendo le virgole. Parliamo della riforma del modello contrattuale dell'artigianato. A gennaio Cgil, Cisl e Uil hanno mandato una piattaforma condivisa a tutte le associazioni delle imprese. Le trattative con **Confartigianato**, Cna, Casartigiani, Clai sono partite a marzo. Oggi mancano solo le firme di presidenti e segretari generali, attese per metà mese.

L'accordo riguarda 700 mila imprese con un milione e mezzo di dipendenti. Che cosa cambia per loro? «Partiamo da quello che viene confermato — ribalta la prospettiva **Giorgio Merletti**, a capo di **Confartigianato** —. Abbiamo consolidato un doppio livello di contrattazione: il primo nazionale di garanzia, il secondo territoriale. Viene introdotta la possibilità di scegliere al posto del contratto territoriale — regionale, provinciale o distrettuale — un contratto aziendale per le imprese che lo vorranno». Una scelta per pochi in un settore come l'artigianato fatto di piccole e piccolissime imprese. «Ma ora la possibilità esiste», ribadisce Merletti.

Una delle maggiori «aperture» del sindacato riguarda la possibilità di negoziare l'orario di lavoro al secondo livello di contrattazione. Inoltre si scende dai nove contratti attuali dell'artigianato a quattro: manifatturiero, servizi, edilizia e trasporti. Gli accordi dureranno quattro anni rispetto ai tre previsti dal contratto attuale.

Ci sono altre due importanti novità. Per la prima volta non si identifica un parametro a cui agganciare gli aumenti del contratto nazionale. «Dal '93 a oggi gli indicatori sono stati diversi. Ultimo l'Ipca. Ma nelle condizioni attuali non ha sen-

so legarsi a un parametro soltanto», valuta Merletti. A inflazione zero corrisponderebbero aumenti zero. Qui si cambia logica, quando l'inflazione è zero un eventuale aumento compensa la disponibilità a cercare nuovi equilibri sulla parte normativa. «Chi negozia avrà le mani più libere», constata il presidente di **Confartigianato**. Che tiene conto di uno scenario profondamente diverso da qualche anno fa.

C'è poi il fatto che l'intesa allarga il numero delle imprese che potranno adottare il contratto dell'artigianato. «Le nostre aziende non corrispondono più alla obsoleta immagine che ne dà la legge quadro dell'artigianato — fa presente Merletti —. Il comparto si allarga, frutto di nuovi mondi portati dal digitale. L'accordo va nella direzione giusta, anche se le modifiche che introduce non sono ampie quanto avremmo voluto». Farete concorrenza a Confapi e Confimi? «Anche a Confindustria. I mercati associativi si sono sfrangiati in questi anni. I confini sono saltati».

Per finire, l'intesa prevede a latere anche un accordo sulla rappresentanza. Nelle aziende artigiane che hanno una Rsu o una Rsa (pochissime in realtà) il sindacato si farà misurare con le stesse regole dell'accordo firmato dai confederali con Confindustria nel gennaio 2014. Confermato tutto il sistema di enti bilaterali che dall'83 caratterizza il settore. «Siamo i primi a rinnovare il modello della contrattazione e di conseguenza ci prendiamo un rischio — valuta il presidente di **Confartigianato** —. Di semplice non c'è stato nulla. Ma crediamo che questa possa essere una soluzione equa».

Rita Quorzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,5

milioni

i lavoratori interessati al nuovo contratto della Confartigianato atteso per la metà di novembre

Al vertice



● **Giorgio Merletti**, 65 anni, laureato in architettura, è nato in provincia di Varese. Dal 2012 è presidente di **Confartigianato Imprese**, associazione che rappresenta 700 mila artigiani e piccole imprese

